

conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia), nello stesso anno venne stampato per la prima volta a Perugia dal tipografo tedesco Stephan Arnds di Amburgo (che occupa un posto di rilievo nella storia dell'incunabulistica perugina) in collaborazione con i connazionali Paul Metcher e Gerard von Buren: e si tratta della rarissima edizione qui riprodotta. A questa ne seguirono numerose altre: il De Marinis ne elenca cinque nel secolo XV e quattordici nel secolo XVI, oltre ad alcune traduzioni in francese, spagnolo, olandese ed inglese. Nonostante questa eccezionale diffusione, del libro rimangono poche copie; e ciò si spiega sia con l'uso popolare che se ne faceva, sia con la severa condanna pronunciata dal Concilio di Trento nei confronti di tutti i giochi basati sulla fortuna, da cui derivò la sua inclusione nell'Indice dei libri proibiti. Al di là della curiosità bibliografica, l'edizione perugina (che sopravvive nell'unico esemplare della Stadtbibliothek di Ulm) costituisce una splendida testimonianza dell'arte xilografica umbra del Rinascimento, un'arte ormai classicamente serena, che si distacca in modo netto dal gusto gotico dominante nell'illustrazione del libro quattrocentesco. Il De Marinis ritiene che l'incisore appartenga alla cerchia degli artisti che in quel tempo a Perugia lavoravano di tarsia; l'originalità del suo segno (più volte in seguito imitato) è comunque confermata dal fatto che egli non si attenne al

modello delle miniature che adornano il manoscritto autografo.

Ed ecco, infine, la spiegazione del gioco, secondo il pensiero stesso dell'autore (quale risulta dall'edizione bresciana del 1484). Nella ruota della fortuna iniziale vengono proposti venti quesiti circa la felicità della vita o il momento della morte o l'esito di una guerra o la riuscita del matrimonio o il successo negli affari: e ogni domanda è abbinata al nome di un sovrano. Scelto dunque l'argomento che ci interessa, occorre rintracciare nelle pagine seguenti il sovrano indicato (i re sono venti, raggruppati quattro per pagina). Sotto l'effigie del re è riportata l'indicazione di un segno dello zodiaco o di un animale: occorre quindi rintracciare nelle pagine seguenti la tavola rispettiva (anche queste sono venti; e ciascuna presenta attorno al simbolo cinquantasei case contenenti tutti i possibili risultati del lancio di tre dadi). Si tirano i dadi e si trova la casa corrispondente al risultato ottenuto: in essa è indicata la sfera astronomica (si tratta ancora di venti tavole) alla quale bisogna accedere, ed inoltre il settore del cerchio, esterno o interno, che è contrassegnato dal nome di un fiume. Qui si trova l'ultima indicazione: è l'invito a recarsi ad una delle cinquantasei terzine di uno dei venti profeti che concludono il volume, per leggere il responso desiderato. Buona fortuna!

(M. R.)